

Interventi all'Assemblea di Banca Intesa del 14.4.2005 per l'approvazione del Bilancio al 31.12.2004

Intervento di Lorenzo Milanesi di Milano

Signor Presidente, signori Consiglieri, signori azionisti.

Chi vi parla è Lorenzo Milanesi, titolare di n.3.116 azioni di Banca Intesa.

Il bilancio sottoposto all'approvazione di questa Assemblea si compone sostanzialmente di due parti: una concernente quello consolidato del Gruppo e l'altra quello di Banca Intesa.

Non mi occuperò del consolidato perché dovrei addentrarmi nei meandri di una miriade di altri istituti di credito e società di ogni tipo che, francamente, richiederebbe uno sforzo che andrebbe al di là delle mie intenzioni e delle mie capacità.

Mi limiterò a qualche osservazione sui dati di bilancio della sola nostra Banca che, come viene detto nella Relazione "... *continua a costituire il più rilevante apporto ai conti consolidati*".

I quali dati, malgrado le affermazioni contenute nella lettera del Presidente, che - a onor del vero - riguardano l'intero Gruppo, sono tutt'altro che rassicuranti.

Cominciamo dall'utile netto. Esso diminuisce di 210 milioni di Euro rispetto all'anno scorso, pari al 16%.

Conseguentemente, nonostante che i costi operativi abbiano registrato una contrazione del 4,7% (con una 'sanguinosa' riduzione di 113 milioni di Euro alla voce 'spese per il personale'), viene evidenziato un calo del margine d'interesse del 5,4% e di quello di intermediazione del 2,6%.

Si piagnucola, a giustificazione, di diversa classificazione dei rapporti con qualche partecipata, di minori introiti di dividendi pari al 12% e di altri fattori negativi come il calo del 6,6% dell'operatività finanziaria, dei proventi netti del 9,6% e delle componenti straordinarie di reddito con un saldo negativo di 190 milioni di Euro.

Ma non basta. Vi sono anche gli impieghi verso clientela che registrano una flessione dell'8% e, ahinoi, un incremento delle partite incagliate pari all'8,6%.

Si dice che per l'insieme delle sofferenze, pari a 1.538 milioni di Euro, sussiste una copertura del 57% e per gli incagli del 33%.

Ma basterà con l'aria che tira? E poi, quali sono, per favore, e a quanto ammontano le partite più rilevanti?.

2

Insomma, guardando bene fra le righe del bilancio della nostra Banca, non c'è da stare allegri.

A meno che, ma questo sarebbe davvero clamoroso, non si volesse commisurare Banca Intesa alla stregua - passatemi l'espressione - di una 'mantenuta' delle proprie partecipate.

Perché questo balza prepotente agli occhi dalla lettura dei dati.

Due parole ora sulla cortina di ferro che sembra scesa - su direttive del vertice - a separare il personale della Banca dalla sua clientela.

Fatto salvo il lavoro spicciolo svolto dalle agenzie, che si configura essenzialmente in operazioni di versamento e di collocamento di titoli (buona parte dei prelievi, infatti, passa dai distributori automatici), la clientela da casa non ha alcuna possibilità di entrare in contatto telefonico con i dipendenti senza passare dalle forche caudine dei risponditori telefonici. E' un vero e proprio incubo, aggravato talvolta dall'imprecisione delle domande alle quali il malcapitato è chiamato a rispondere mediante digitazione e dalla lentezza con la quale, giocoforza, si è costretti a formulare le richieste.

Il risultato, non di rado, è la rinuncia e dunque la frustrazione.

Chiedo se qualcuno dei responsabili in alto abbia mai provato a sottoporsi a questo che molti considerano una vera e propria tortura. Se non si prova di persona non se ne ha l'esatta percezione.

Senza parlare poi della pessima consuetudine di non rispondere alle lettere. Porto qui una mia personale testimonianza: più volte ho scritto per chiedere o lamentarmi di qualcosa (il dott. Passera, Arrighetti e altri ne sono al corrente) ma, salvo rare occasioni, non ho avuto il piacere di ricevere un solo rigo.

Pensare che essere garbati non costa nulla o quasi.

Ma garbato il vertice della nostra Banca non dimostra di essere neppure nei riguardi dei pensionati ai quali qui a Milano (e immagino anche altrove) nega persino un luogo dove potersi incontrare, ma soprattutto respinge le ragionevoli proposte di componimento del contenzioso creatosi con il Consiglio d'Amministrazione del Fondo Pensioni della Banca Commerciale Italiana a motivo della arbitraria messa in liquidazione di tutti i beni.

E visto che ci troviamo a parlare di pensioni falciate ai pensionati, propongo agli azionisti - per una riflessione di natura etica (anche se sappiamo che etica e morale sovente rifuggono dal denaro) - le cifre dei compensi corrisposti durante l'anno decorso ai nostri Amministratori.

Sono stati spesi Euro 5.531.463 (pari a 10.700.000.000 delle vecchie lire) così ripartiti:

824.734 (" " 1.600.000.000) - 15% -	al Presidente
205.319 (" " 400.000.000) - 3.75% -	a V. Presidente
107.963 (" " 210.000.000) - 2% -	"
107.198 (" " 210.000.000) - 2% -	a Desiata
166.900 (" " 330.000.000) - 3% -	" Forestieri
2.905.959 (" " 5.625.000.000) - 52% -	all'A.D. Passera

e si arriva a oltre il 77%. Il resto sono briciole o quasi distribuite alla folla degli altri Consiglieri e Sindaci.

Vi prego di tenere presente che i pensionati e gli esodati della vecchia Comit stanno conducendo una lotta accanita per difendere una rendita pensionistica complementare che spesso non supera i 1.000 Euro al mese.

Consegno al notaio, per facilitargli il compito, questo mio intervento e prego di inviarmi copia del verbale.

Milano, 14.4.2005

INTERVENTO di Franco Raviola di Torino

Un saluto agli Azionisti ed al Consiglio di Amministrazione.

- TRE Domande:

a che punto , quali previsioni ci sono sul futuro del CONVERTENDO Fiat, con relazione al rapporto costi/ricavi, stante l'onerosità paventata lo scorso consiglio?

OPA di banche estere: il Patto di Sindacato di Intesa in grado di reggere/contrastare/procedere a sua volta ad un OPA?

Nextra e Credit Agricol: che resa ?

Preparare e redigere bilanci senzaltro la Vostra specialit, ma con rispettoso amaro sarcasmo permettetemi di dire che urge un controllo allinterno del CDA per quello che riservate a chi lasciate a casa.

Comunque proponete, e lAssemblea approver

10,50 centesimi per az. Ord. per il 2004, pari al 214% daumento rispetto ai 4,9 centesimi distribuiti nel 2003 che a loro volta erano il 326% in pi dei

1,5 centesimi distribuiti nel 2002, anno nero di INTESA, (meno 300% in relazione ai 4,5 cent. distribuiti nel 2001)

Per la cronaca lultimo dividendo consolidato ex Banca Commerciale del 2000 fu di 19 cent., sempre per azione ordinaria.

(da non dire: 1266% in pi del 2002; e 1815 in pi dellattuale proposto)

Nella vendita degli immobili prestigiosi effettuata per fare cassa, (ex Comit in prima linea, perch prestigiosi) compare la vecchia sede Comit di Torino, lo splendido palazzo PALLAVICINO MOSSI (ultimo nobile proprietario) che ebbe origine strutturale da una patente della regale Madama Cristina del 25 NOV 1642, mirabilmente e costosamente restaurata entro gli anni 80, - orgoglio del FAI che vi guidava visite speciali, - per la fine del 2002 veniva svuotata di mobili e personale (me compreso) perch doveva essere occupata da uffici di una societ acquirente.

Vuota a tuttoggi:

La monumentale e coreografica realizzazione circolare di 3 metri daltezza forgiata dal maestro POMODORO e troneggiante verticalmente nel cortile donore del suddetto palazzo PALLAVICINO MOSSI, dal costo incalcolabile, sparita.

E rimasto il suo particolarissimo piedistallo, che permetteva allopera di ruotare, sua peculiarit espressamente voluta dal Maestro. Ovunque essa ora si trovi, senza la sua precipua base, decapitata.

Nella fusione delle TRE banche vi erano trattamenti strutturali differenti del personale, che Voi avete dacchito accettato. Tranne poi glissare su parecchie operativit preesistenti che avete obliato.

Qui io vi parlo dei licenziati, come me, ma fatti analoghi sono comuni anche ai volontari.

*Il mutuo trentennale o pi, per prima casa, stato dufficio estinto e le ultime 6/8 rate addebitate al collega licenziato (al quale stato detto: Vuole dire che cos. - E scritto da qualche parte)
E stato anche estinto un mutuo concesso da pochi anni ad un Volontario. Che ha protestato. Concesso, con fatica, un mutuo Intesa.

*Prestiti in corso estinti con addebito immediato su c/c.

Apercrediti revocati etc. etc.

Tassi e pacchetto condizioni previsti per i pensionati, parliamo di pensionati regolari, tutti da rivedere, perch per errore non avevano trovato applicazione le condizioni previste.
Serve quindi un controllo all'interno del CDA.

*Disparit di computo dei periodi interessati al versamento dell'anzianit contributiva mancante e pertanto differenze sia nell'importo dell'attuale assegno a sostegno del reddito per gli esodati (volontari e licenziati), sia negli importi delle successive pensioni. / dove l'Azienda dal giugno 2004, nel corso dei conteggi, ha modificato il sistema di computo dei periodi contributivi, con riferimento al termine dei 35 anni, penalizzando tutti i rimanenti esodati ancora da conteggiare.

*? E il fondo pensioni Comit, ricco di immobili prestigiosi con locazioni non proporzionate, che BANCA INTESA ha deciso, d'accordo con i soliti sindacati gi ex cogestori, servi del padrone, di liquidare ed incamerare i 700/1000 milioni di euro di immobili di valore convenzionale a bilancio??
Un modo veloce per fare cassa CESSANDO il pagamento di tutte le pensioni in corso, alla faccia della volontaria obbligatoriet di tutti i nostri versamenti mensili.
Dopo un ricorso dei pensionati, per ora tutto rinviato al 31/12/2005.
E negli ultimi 5 anni, con la creazione degli zainetti individuali, il fondo era gi stato ritoccato al ribasso del 30%, pensioni comprese:

*Tassazione errata in linea capitale per chi, come me, ha ritirato lo zainetto (liquidazione ex fondo pensioni COMIT).
Per legge il 4% di tale importo lo abbiamo versato noi dipendenti tutti, tassato gi sullo stipendio. La legge prevede pertanto che questo 4%, nel riquadro dei conteggi di liquidazione, sia esente in quanto gi tassato alla fonte. Totalmente ignorato.
Resto in attesa, come richiesto al Fondo, e come me centinaia di altri colleghi attendono.
Pertanto serve un controllo nel CDA.

*Resto in attesa del ricalcolo pi interessi del TFR, come richiesto, in quanto nei conteggi la banca non ha tenuto conto proprio di quelle quote del 4% del Fondo Pensioni che la Banca ci tratteneva (OBBLIGATORIAMENTE) sullo stipendio:
E pertanto il TFR risulta inferiore come conteggi al dovuto in quanto calcolato su somme arbitrariamente non conteggiate.
E come me restano in attesa del ricalcolo del TFR e del suo nuovo conguaglio centinaia di altri colleghi. Pertanto serve un controllore nel CDA.

*Resto in attesa del pagamento del premio previsto per gli ex Comit che venivano lasciati a casa dopo oltre 30 anni di servizio e prima dei 35. Alla mia specifica lettera ad oc, il Servizio Relazioni con il Personale, nella persona del dr Dario NICOLINI, si doleva nel dirmi che i 35 anni non li avevo compiuti, ignorando il periodo indicato (oltre i 30 e meno di 35). Peccato che il Nicolini il 18 giugno 2003 avesse avuto in merito al premio in questione, apposita riunione sindacale conclusasi con documentazione fornita il giorno dopo 19 giugno (stessa documentazione che gli ho rimandato e che mi sono permesso inviare anche a Lei dr. BAZOLI il 30 Dic. 2004, come barzelletta che non fa per ridere).

E come me restano in attesa altre centinaia di colleghi.

Restiamo tutti in attesa, e da povero indifeso mi sovviene un passo, che forse, probabilmente qualcuno dovrebbe ricordare prima che sia troppo tardi, per leternit:

e rimetti a noi i nostri debiti , come noi li rimettiamo ai nostri debitori
E un motto dello IOR, del Banco Ambrosiano o dellOpus Dei? O trattasi di antica scritta su di una pietra di un ponte di certi frati non rossi di Londra?

Lo scorso anno avevo accusato la dirigenza di aver semplicemente distrutto la cultura etico/storico/morale del Banco Ambrosiano Veneto, di Cariplo e di Comit, causando dr. BAZOLI una sua ferma e decisa presa di posizione in merito, in senso opposto.

Come forse altre cose che dissi, devo aver toccato un nervo scoperto, se, con stupita ammirazione, sono venuto a conoscenza sui giornali del NOV 2004 che a Lei dr. BAZOLI stato attribuito il premio BALZAN proprio per la su etica bancaria.

Argomento chiuso. Una pietra sopra. Una lapide alla memoria di 3 culture, sparite nel nulla, direi.

Basta a questi soprusi legalizzati perch NOI siamo i pi deboli. Serve un controllo.

Pertanto chiedo allAssemblea di votare lelezione nel CDA di un membro aggiunto con poteri specifici riguardanti il trattamento riservato ed in atto ai licenziati., agli esodati volontari ed ai pensionati, affinch le disparit e le vessazioni cessino, ed il dovuto venga pagato.

Chiedo quindi a Voi Signori Azionisti di votarmi nel CDA per quanto sopra sommariamente espostoVi, quale rappresentante di chi ora solo subisce ma ha fatto grande il presente di Banca Intesa, operando nel passato ed essendone attuale involontario capro espiatorio.

INTERVENTO DEL DOTT. GIUSEPPE FOLESANI

Il mio intervento sarà, anche quest'anno, piuttosto breve e riferito ai seguenti argomenti:

- crediti dubbi
- revocatorie fallimentari
- futuro destino di Intesa Gestione Crediti

Per i crediti dubbi, dalla lettura del commento all'Esercizio 2004 emerge che:

- i crediti in sofferenza diminuiscono su base netta del 7,8% a 4216 mln. sino a rappresentare il 2,7% del totale "Crediti", rispetto al 3% di fine 2003;
- la contrazione delle sofferenze è soprattutto dovuta alle minori consistenze nette presso Intesa Gestione Crediti;
- le rettifiche di valore cumulate a fronte di crediti in sofferenza, consentono un livello di copertura del 66,8% rispetto al 65,2% di fine esercizio precedente;
- una dinamica differente si registra invece per le partite in incaglio che, anno su anno, aumentano del 3,3% a 3649 mln.;
- le partite in incaglio lorde beneficiano di un livello di copertura che supera il 23% e che, se pure lievemente inferiore al dato di fine 2003, è ritenuto sufficiente a fronteggiare i rischi connessi.

In questa stessa sede, in occasione di contro replica a mio intervento, l'A.D. Dott. Passera ebbe a dichiarare che per l'esercizio 2004 era previsto un incremento del grado di copertura di 2 punti sia per le sofferenze (incremento come sopra verificatosi) che per gli incagli.

Chiedo al Dott. Passera perché, nonostante il rilevante incremento dell'utile netto, non si sia fatto luogo, in ossequio al doveroso criterio prudenziale nella redazione dei bilanci, al rafforzamento del grado di copertura degli incagli (fermo al 25% dal 2002) e addirittura ci si presenti quest' anno con un 23% anziché con il previsto 27%, peraltro in un contesto di aumento della consistenza e con una preoccupante dinamica che evidenzia il passaggio da incaglio a sofferenza di ben 1088 mln. di Euro pari al 23% del comparto.

Revocatorie fallimentari

Il fondo rischi per azioni revocatorie evidenzia per il Gruppo 320 mln. di Euro e per Banca Intesa 257 mln. di Euro. Chiedo di conoscere l'ammontare del "petitum" per il Gruppo e per la Banca e a quanto ammontano percentualmente gli accantonamenti esistenti. Esiste una revocatoria bancaria Parmalat?

Intesa Gestione Crediti

Di questa società si parla a pag. 71 della Relazione di Bilancio, ma, contrariamente al passato, in solo 21 mezze righe, otto delle quali utilizzate per ricordare che "Intesa Gestione Crediti ha nell'ambito del Gruppo la missione di migliorare la gestione del recupero dei crediti di incerto realizzo, riducendone i costi ed aumentando la capacità

di recupero” e per evidenziare che “nei 12 mesi non si sono avute acquisizioni di crediti da società del Gruppo”.

A Milano si parla di una società in affanno e con risorse umane provate e fortemente preoccupate per il loro futuro (sono infatti ritornate insistenti, dall'estate scorsa, le voci di una dismissione parziale o totale della partecipazione).

Chiedo pertanto di acquisire cortesi chiarimenti in proposito nonché di sapere se, in alternativa, non possa considerarsi più favorevolmente una fusione per incorporazione di Intesa Gestione Crediti in Banca Intesa, sulla falsariga di quanto deciso per Intesa Sistemi e Servizi

Alcuni stralci dell'intervento di Salvatore Mazzocchi di Milano

del mio intervento, di cui non ho conservato copia avendolo cestinato al mio ritorno a casa, posso riassumere – come dettati al telefono – le linee principali e le risposte.

- ho deplorato la gestione della Banca Intesa per quanto inerente al fondo pensione Comit. Non ho insistito sull'argomento perché chi mi aveva preceduto aveva già ampiamente trattato l'argomento
- ho fatto presente che “ ora che le prospettive politiche si erano dissolte era il caso che ciascuno coltivasse il proprio orticello sul quale gli uccelli di qualsiasi specie siano stati essi passeracci, rapaci, mosche o zanzare avrebbero potuto rimpinzarsi senza danno per alcuno”. Ovviamente nessuna risposta
- ho proposto per il 2005 la riduzione al 50% della “mercede” alla “compagnia amministrativa” di Banca Intesa e per l'anno 2006 di porre i presupposti per la riduzione al 60% di tale mercede. Senza citarmi il presidente Bazoli in una sua generica replica ha affermato la sua intenzione di proporre un aumento dei compensi agli amministratori
- ho poi chiesto quale era lo stato dei fondi pensione delle altre due banche e se era vero che il fondo Cariplo era assistito da una garanzia fidejussoria della ex Cariplo accolta da Banca Intesa e quindi, sembrerebbe, valida ed intoccabile. Nella risposta Passera mi ha chiarito che i conti degli altri due fondi erano in regola e quindi per loro non esistevano problemi e che in ogni modo nessun fondo godeva di alcuna garanzia fidejussoria
- Passera quasi sul finire dell'assemblea ha riferito di aver ricevuto, in quel momento, una lettera dell'Unione Pensionati che conveniva sulla necessità della liquidazione dei fondo pensione Comit. Nessuno dei presenti ha chiesto la lettura della lettera in argomento.

Intervento di Giovanni Navarino di Bologna

SIGNORI AZIONISTI

SIGNOR PRESIDENTE

SIGNOR AMMINISTRATORE DELEGATO

SIGNORI CONSIGLIERI

MI CHIAMO GIOVANNI NAVARINO E SONO UN DIRIGENTE COMIT IN PENSIONE, CON 41 ANNI DI ONORATO E MERITEVOLE SERVIZIO. DALLA GRANDE COMIT SONO USCITO IL 31.3.2001, OSSIA ALLA TRISTE VIGILIA DELLA MALAUGURATA FUSIONE.

INFATTI, LEI DR BAZOLI - SPADA IN RESTA - SI ERA SUBITO MOSSO AL MOTTO DI "Cartago delenda est" PARDON COMIT DELENDA EST. EPPURE AVREBBE DOVUTO SAPERE CHE LA COMIT ERA STORICAMENTE "IL FIORE ALL'OCCHIELLO", IL COSIDDETTO SALOTTO BUONO DELLA FINANZA NELL'AMBITO DEL SISTEMA BANCARIO NAZIONALE ED UNICA BANCA ITALIANA CON UNA PRESENZA INTERNAZIONALE RADICATA. E CERTAMENTE ESSA AVREBBE MERITATO ANCHE DA PARTE SUA E DEL SUO STAFF UN MAGGIOR RISPETTO PER LA SUA STORIA GLORIOSA E PIU' CHE CENTENARIA. ED ANCHE PER I SUOI UOMINI! SI', ANCHE PER I SUOI UOMINI. BASTEREBBE PER TUTTI L'INDIMENTICABILE E SEMPRE COMPIANTO DOTT. MATTIOLI (LUI SI', E' STATO UN VERO BANCHIERE, CON TUTT'ALTRO STILE, ELEGANZA, SIGNORILITA' E SENSO UMANO. ALTRA CULTURA ! E CHECCH'E' NE PENSATE VOI, LA COMIT SARA' SEMPRE RICORDATA COME UNA GRANDE BANCA. MA A VOI E' BASTATO POCO TEMPO PER CANCELLARE TUTTO. A VOI HA FATTO PAURA ED ARRECATO FASTIDIO PERSINO IL LOGO!

NOI, DR. BAZOLI E DR. PASSERA, VI DIAMO ANCORA FASTIDIO. LO SAPPIAMO BENE E VI AVVERTIAMO COME NOSTRI SPIETATI NEMICI, NEMICI E NON AVVERSARI. PER COMPLETARE LA NEFASTA OPERA, VI ERA RIMASTA UN'ULTIMA COSA DA FARE: DISTRUGGERE IL FONDO PENSIONI PER IL PERSONALE DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA. MA SI E' PROPRIO SICURI DI ESSERE GIUNTI ALL'ULTIMO ATTO DELLA TRAGEDIA?

DALLA STAMPA - NOTORIAMENTE, SEMPRE PRONTA A DAR VOCE AI POTENTI - HO SAPUTO DEI SUPERUTILI CONSEGUITI NEL 2004: MA, SI SA, TUTTO E' SEMPRE RELATIVO, SPECIE QUANDO SI VA INTORNO AI NUMERI. I BILANCI LI SAPPIAMO LEGGERE ANCHE NOI (IN COMIT SI INSEGNAVA ANCHE QUESTO). MA TANTO, GLI AMMINISTRATORI DELEGATI - PER LORO FORTUNA E NON SOLO - ARRIVANO E POI VANNO E SE PROPRIO NON TUTTO E' ANDATO PER IL SUO VERSO, PAZIENZA! CI PENSERA' IL SUCCESSORE, ALTRETTANTO SUPERPAGATO E SCALPITANTE DI DIMOSTRARE AL MONDO QUANTO

E' BRAVO! TUTTO IL RESTO NON CONTA! EBBENE, SPONTANEA ED INEVITABILE UNA MIA PRIMA RIFLESSIONE: I DATI - tanto pomposamente dichiarati - NON POTEVANO NON AVER BENEFICIATO - MI SON DETTO - ANCHE DEI CORPOSI RISPARMI REALIZZATI ATTINGENDO COPIOSAMENTE AL NOSTRO "FONDO". OSSIA, LA BANCA - PER FARSI BELLA - NON HA NEPPURE ESITATO A TRASFERIRE SUL NOSTRO "FONDO" ONERI NON DI SUA COMPETENZA: AD ES. IL PAGAMENTO DEGLI "ZAINETTI" - ANCHE PRIMA DELLA MATURAZIONE DEL DIRITTO - COME PURE DI QUELLI RELATIVI ALLE MIGLIAIA DI COLLEGHI ALLONTANATI IN ATTUAZIONE DEL PIANO ESUBERI. GLI "ZAINETTI" - VA DETTO - SONO DENARO VERSATO DA CIASCUNO DI NOI NELL'INTERA VITA LAVORATIVA. A CIO' AGGIUNGASI, TRA L'ALTRO, UNA GESTIONE DISASTROSA DELLA NOSTRA LIQUIDITA' AFFIDATA - GUARDA CASO - ALLA CONSOCIATA NEXTRA (BEN NOTA.....), LA QUALE - HA LUCRATO RICCHE COMMISSIONI, NATURALMENTE A CARICO DEL "FONDO", PUR DI FRONTE A RISULTATI TUTT'ALTRO CHE SODDISFACENTI. ALTRA CAUSA, QUESTA, CHE HA INFLITTO UN ULTERIORE COLPO AL "FONDO STESSO". RITENIAMO, TUTTAVIA, CHE LA SITUAZIONE NON SIA ANCORA DEL TUTTO COMPROMESSA, CONFORTATI IN CIO' ANCHE DAL PARERE - A NOI FAVOREVOLE - DELLA COVIP CHE SI E' GIA' ESPRESSA NEL MERITO. ESISTE, INOLTRE, UN VASTO E SOLIDO PATRIMONIO IMMOBILIARE: SI TRATTA PERO' DI VEDERE I TEMPI DI REALIZZO, MA PRINCIPALMENTE DI VIGILARE SULLE MODALITA' DI REALIZZO QUALORA, SCIAGURATAMENTE, LA SITUAZIONE FOSSE FATTA SFOCIARE IN UNA "LIQUIDAZIONE DEL FONDO". MA CIO' CHE MANCA E' LA VOLONTA' DI TROVARE UNA SOLUZIONE DA PARTE DI QUESTI VERTICI, PIU' CHE MAI DETERMINATI A PROSEGUIRE NELLA LOGICA SECONDO LA QUALE TUTTO CIO' CHE RICHIAMA ALLA COMIT DEVE SCOMPARIRE. ALLA B.N.L. QUESTA VOLONTA' C'E' STATA ED IL "FONDO" DEI SUOI PENSIONATI E' STATO SALVATO. DA NOI, INVECE, SOLO UN FEROCE ACCANIMENTO DISTRUTTIVO.

E COSI' SALTA FUORI CHE IL NOSTRO "FONDO", COSTITUITO OLTRE UN SECOLO FA, "IMPROVVISAMENTE" NON HA PIU' SOLDI E SMETTE DI PAGARCI LA PENSIONE.

QUESTI, INVECE, I METODI ADOTTATI PER "FARCI FUORI"

NESSUNA PREVENTIVA INFORMAZIONE (ANCHE SE VOCI CE NE ERANO GIUNTE):

PER IL MESE DI GENNAIO SI PARTE CON IL 75% DELLA PENSIONE, ATTENZIONE PERO', SOLO A TITOLO DI "ACCONTO SULLA FUTURA LIQUIDAZIONE. LA COMUNICAZIONE UFFICIALE SOLO INTORNO AL 10.1.2005 con LETTERA DATATA 23.12.2004 (AVETE CAPITO BENE 23.12.2004) MA CON TIMBRO POSTALE DI SPEDIZIONE PRESSOCHE' COEVO RISPETTO AL 10.1.2005

: ALL'INDECENZA PROPRIO NON C'E' LIMITE! CI SARA', INOLTRE, CORRISPOSTO IL 50% MA SEMPRE A TITOLO DI ACCONTO, PER I MESI DI FEBBRAIO E MARZO. POI NULL'ALTRO.

NELLA STESSA OCCASIONE – MA A DISTANZA DI OLTRE 1 ANNO, COME SI E' DETTO - APPRENDIAMO CHE PER TUTTO L'ANNO PRECEDENTE, OSSIA IL 2004, GLI IMPORTI EROGATI SONO DA CONSIDERARE “A TITOLO DI ACCONTO. E TUTTO CIO' ANCHE E NONOSTANTE LA COVIP (COMMISSIONE DI VIGILANZA SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA), ABBIAMO ESPRESSO PARERE NEGATIVO ALLA RICHIESTA DI COMMISSARIAMENTO DEL “FONDO”, NON RAVVISANDO NELLA SITUAZIONE AD ESSA SOTTOPOSTA I PRESUPPOSTI “PER LA MESSA IN LIQUIDAZIONE” .

B O N T A' LORO, PERO', SUCCESSIVAMENTE DELIBERERANNO DI ELARGIRE SINO ALLA FINE DELL'ANNO E “SALVO INTOPPI” UN'ELEMOSINA PARI AL 40% o 60% PER LE PENSIONI PIU' BASSE. MA , NATURALMENTE, A TITOLO DI “ACCONTO” SU LIQUIDAZIONE”.

E PENSARE CHE - IN UN MOMENTO IN CUI TANTO SI PARLA DI PREVIDENZA INTEGRATIVA E SUA DIFFUSIONE TRA I LAVORATORI, ANCHE ATTRAVERSO IL SISTEMA BANCARIO - BANCA INTESA , “ IL PRIMO GRUPPO BANCARIO ITALIANO” (ALMENO COSI' SI DICE....., MA IN BORSA CAPITALIZZA 25 MILIARDI CONTRO I 29 DI UNICREDITO), LIQUIDA IL FONDO PENSIONI, CREANDO GROSSE DIFFICOLTA' A 10500 PENSIONATI, TRA CUI TANTE ED ANZIANE VEDOVE !! E PROPRIO NELLA FASE PIU' DELICATA DELLA VITA.

MA DA TUTTA LA PROBLEMATICAZIONE, NOI VENIAMO TAGLIATI COMPLETAMENTE FUORI: IL NOSTRO DESTINO VIENE DECISO A NOSTRA INSAPUTA E CON UN ASSAI DISCUTIBILE ACCORDO CON I PIU' IMPORTANTI SINDACATI: CGIL, CISL, UIL E, UDITE, UDITE, C'E' ANCHE IL SINFUB . UNICA LODEVOLTE ECCEZIONE, : LA FABI, CHE SI E' RIFIUTATA DI FIRMARE UN SIFFATTO ACCORDO. IN SEGUITO SI RIFIUTERA' ANCHE DI BARATTARE LA NOSTRA PENSIONE CON IL CLASSICO PIATTO DI LENTICCHIE.

E PER QUESTO, ALLA FABI, NOI SIAMO MOLTO GRATI, OLTRECHE' PER TUTTE LE LOTTE AL NOSTRO FIANCO.

ALTRA TRISTE CONSIDERAZIONE E' CHE IL “FONDO” RISCHIA DI SPEGNERSI TRA L'INDIFFERENZA GENERALE, MA SOPRATTUTTO DEI PIU' GRANDI GIORNALI, TRA I QUALI SPICCA IL CORRIERE DELLA SERA, CHE, TRADENDO LE SUE PUR NOBILI E STORICHE TRADIZIONI, HA PREFERITO CORRERE IN SOCCORSO DEL VINCITORE. GRANDE E COMPLICE SILENZIO, COMUNQUE!! EPPURE, L'ANPEC - ASSOCIAZIONE ALLA QUALE MI ONORO DI ESSERE ISCRITTO - SI E' MOSSA CON TEMPISMO E DETERMINAZIONE PER INFORMARE

LA STAMPA ED ANCHE LA TELEVISIONE, COMPRESA QUELLA
COSIDDETTA DI SERVIZIO PUBBLICO.

SIGNORI AZIONISTI, DESIDERO ANCHE RICORDARE CHE L'ISCRIZIONE
AL "FONDO" ERA OBBLIGATORIA ALL'ATTO DELL'ASSUNZIONE. NON
E' STATA PERCIO' UNA SCELTA. E NOI TUTTI SU QUESTO REDDITO
ABBIAMO SEMPRE FATTO AFFIDAMENTO. LA NOSTRA PERCEZIONE DI
SIFFATTO ACCORDO E' DI UN VERO E PROPRIO INCIUCIO.

MI RIVOLGO IN QUESTO MOMENTO AL DOTT. BAZOLI, : LEI E' ANCHE
CONSIDERATO UN MODERNO LETTORE DELLA BIBBIA, CHE CERCA IN
ESSA IL FONDAMENTO DEGLI IDEALI DI GIUSTIZIA E DI EGUAGLIANZA.
E DA CREDENTE AFFERMA CHE L'ALDILA' REALIZZERA' QUEI "SOGNI
FOLLI" (SONO SUE PAROLE), SENZA I QUALI LA VITA SULLA TERRA
PERDEREBBE "SCOPO E SPERANZA". LA PREGO, DR. BAZOLI, SIA
COERENTE !!!!

NOI, COMUNQUE, NON CI ARRENDEREMO FACILMENTE : LOTTEREMO,
NEL PIENO RISPETTO DELLE LEGGI, MA CON FORZA E
DETERMINAZIONE E PRONTI A REAGIRE "A SCHIENA DRITTA" ANCHE
ALLE TANTE PROVOCAZIONI.

SIGNORI AZIONISTI, "DULCIS IN FUNDO" : DOVETE, ANCHE, SAPERE
CHE LA VOSTRA BANCA - PUR IN PRESENZA DI UN PIANO ESUBERI -
DA UNA PARTE LICENZIA LAVORATORI, A SUO TEMPO ASSUNTI CON
CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO, MENTRE D'ALL'ALTRA ASSUME
PURE CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO PARTE DEGLI
STESSI LAVORATORI, PER ADIBIRLI, QUASI SEMPRE - A QUANTO CI
RISULTA - IN MANSIONI MORTIFICANTI.

MA LE NUMEROSE SENTENZE EMESSE IN TUTTA ITALIA STANNO
RENDENDO GIUSTIZIA.

SIGNORI AZIONISTI, STO CONCLUDENDO. CONSENTITEMI, PERO', UN MODESTISSIMO E SOMMESSO INVITO :

VIGILATE ANCHE SULL'IMMAGINE DELLA VOSTRA BANCA, IMMAGINE PERCEPITA SEMPRE "PIU' APPANNATA" DALL'OPINIONE PUBBLICA.

I RISULTATI ECONOMICI SONO CERTAMENTE MOLTO IMPORTANTI :

L'UTILE DICHIARATO (ANCHE SE IL DATO MERITA ADEGUATO APPROFONDIMENTO) E' STATO DEFINITO DALLA VOSTRA BANCA IL PIU' ELEVATO DELLA STORIA).

E' PERO' ALTRETTANTO VERO CHE ESSO NON PUO' ESSERE CONSIDERATO AVULSO DA TUTTO IL RESTO.

STENDIAMO, INFINE, UN PIETOSISSIMO VELO SULLA DISASTROSA GESTIONE DELLA CASSA SANITARIA

Intervento di Alessandro Buffardi di Torino

Signor Presidente, Signori Consiglieri, Signori Azionisti,

il mio intervento è rivolto esclusivamente a Lei, Signor Presidente, anche perché, per quanto riguarda l'aspetto gestionale, sarebbe del tutto inutile sperare in un'analisi pacata ed obiettiva da parte di chi – mercenario – ne è l'artefice.

Quando dico 'gestione di questa banca' mi riferisco, in senso lato, ai comportamenti, agli atteggiamenti, allo stile che hanno caratterizzato gli anni dalla nascita di Intesa ad oggi.

L'operazione chiamata "Intesa" si sta rivelando un disastro per le banche di provenienza, la clientela, il Personale, il Paese.

Era nata per essere una "federazione", ma, dopo aver chiesto ed ottenuto il consenso degli azionisti Comit, è rapidamente e levantinamente diventata una "fusione": dov'era finita la 'responsabilità etico-morale del cattolico', Signor Presidente?

E da lì, giù a rotta di collo; via l'oggetto dell'ossessione: " B.C.I. ". E poi le insegne e l'argenteria, il patrimonio immobiliare Comit, logicamente. E le partecipazioni storiche e di valore in Italia e all'estero.

Continuo? "Quod non fecerunt barbari...."

Già nel 2002 Marco Panara in un suo articolo chiedeva agli azionisti di chiarire a se stessi quale fosse l'obiettivo dell'acquisto di Comit, e concludeva: "*se la scelta sarà quella di puntare sulla 'banca grande' piuttosto che sulla 'grande banca', vorrà dire che per Intesa la Comit non era l'acquisto migliore da fare*". E infatti, se va bene, avremo una bella cassa di risparmio!

Quando non si ha rispetto per la storia, per la cultura, per quanto costruito nei decenni da banchieri intellettuali ed illuminati, i bancari perdono anche il rispetto per le persone.

Eugenio Scalfari, in una pubblica conferenza, ha avuto modo di dire:

"...si sono comportati come truppe d'occupazione..."

E allora via dai mercati internazionali. Ma Signor Presidente: in 100 anni Comit ha dovuto gestire chissà quante volte alti e bassi in aree geografiche caratterizzate da repubbliche ed economie

diciamo 'irrequiete'. Certo per farlo c'è voluto sangue freddo, uomini all'altezza, capacità: tutte cose costruite con il tempo, la pazienza, l'esperienza, in una parola: la 'scuola Comit'; il nostro passato non merita forse troppe nostalgie, ma va consegnato al rispetto professionale che la storia assicura a chi sapeva fare quel mestiere.

Quando una società decide di privilegiare l'affidabilità dei mediocri alla gestione dispendiosa dei talenti puri, suona l'ennesimo campanello d'allarme: allora, al primo stormir di fronde è meglio scappare dal problema.

Non c'è tempo per seminare ed attendere il raccolto: gli utili devono arrivare in tempo reale, procurati da risorse umane istruite a spremere clienti ripetutamente divisionalizzati e cannibalizzati. Signor Presidente, è questa la capacità di ingegneria gestionale sfociata anche in una laurea Honoris causa?

Altre grandi banche si sono dovute misurare con lo stesso problema degli esuberanti; tutte, però, si sono comportate in un modo che ha un solo nome: RISPETTO. Qui, no: con gravissime complicità sindacali – bisogna dirlo forte – si sono cavalcati comportamenti arroganti ed offensivi, oltre che giuridicamente censurabili, come sta sempre più emergendo nei Tribunali italiani. Il piano esuberante è stata un'operazione chirurgica mirata, fatta in clima di terrore ed in regime di prevaricazione totale. Dov'è finita la 'responsabilità etico-morale del cattolico', Signor Presidente?

Lei ha consentito che in un ambiente sano e diverso dal degradato carrozzone postale venisse imposto un modello operativo che, sotto la guida di una squadretta di mercenari, è stato capace di: ignorare leggi nazionali ed europee faticosamente varate per allungare l'età lavorativa; aggravare, di conseguenza, carichi sociali con la produzione di licenziamenti ed esodi; imporre a balbettanti e tremebondi sindacati "accordi" costruiti sul terrore dei licenziamenti collettivi, sul mobbing, sulla lacerazione immorale fra over e under cinquantenni, tutto questo per distribuire a famelici azionisti dividendi non giustificati nell'attuale situazione. Credevo che al partito del "mordi e fuggi" fossero iscritti soltanto i mercenari cui facevo cenno; evidentemente ci sono anche quegli azionisti ai quali non interessa il futuro della banca, né la sua vocazione di servizio anche sociale.

Il triste è che questo pesantissimo clima lo si vive anche all'interno delle Filiali; sta nascendo una banca più divisa che divisionalizzata, una banca senz'anima che perde giorno dopo giorno stima e fiducia.

Signor Presidente, faccia 'anonimamente' un salto in qualche filiale, si metta in coda ad ascoltare i commenti della clientela, ma soprattutto si faccia dire quante migliaia di conti si stanno perdendo.

Signor Presidente, non si faccia irretire da roboanti relazioni di interessati consulenti, si faccia una Sua autonoma opinione.

Un ultimo accenno, ma non meno importante, è per il Fondo Pensioni Comit.

Ricordo che il Fondo Pensioni della Banca Commerciale Italiana fu istituito il 1° gennaio 1905 sotto la Presidenza di Alfonso Sanseverino-Vimercati; fu il primo esempio di fondo di previdenza integrativa "ante litteram", voluto anche qui dalla lungimiranza di banchieri illuminati, fondo che sopravvisse anche alla nascita dell'INPS nel 1933.

Quando venne incorporata Comit, Intesa sapeva dell'esistenza del Fondo e dei relativi obblighi nei suoi confronti. Ma tant'è. Il 'braccio armato' della nuova proprietà era tutto concentrato a far partire il piano esuberante che avrebbe portato all'espulsione – tra gli altri – di oltre 2500 ex Comit: il ritiro da parte di questi delle relative spettanze avrebbe creato squilibrio nel Fondo. Una banca attenta ed organizzata avrebbe dovuto prevedere ed anticipare ciò che peraltro essa stessa aveva causato, fornendo al Fondo i mezzi necessari. Ma perché farsi carico di conseguenze 'sgradevoli'?

E allora via alla corsa alla liquidazione del Fondo, sempre accompagnati dalla servile connivenza delle OO.SS. (tranne la Fabi).

In odio agli inviti della COVIP (ma il rispetto delle leggi non è proprio 'il piatto forte' di Intesa, lo abbiamo già visto con il fondo esuberante), viene firmato un indegno accordo che sancisce di fatto la liquidazione coatta del Fondo: vendita (o svendita?, Signor Presidente) del patrimonio immobiliare,

immediata decurtazione delle pensioni dirette e di reversibilità e sostanziale sospensione delle stesse da questo mese!! Il tutto modificando unilateralmente il titolo di credito da “pensione” ad “acconto su liquidazione” e con decorrenza retroattiva al 31/12/2003!!! E’ una VERGOGNA.

In un momento storico nel quale la previdenza complementare è un cavallo su cui tutti stanno correndo, un solo assordante silenzio da parte dei mezzi di comunicazione si è occupato del Fondo Pensioni Comit; chissà come mai, Professore...

Come si può predicare ai figli la fiducia nei fondi pensione integrativi, se poi si mette fine alle pensioni complementari dei padri?

E per di più di un fondo storico e gestito da una banca!! Uno stupendo biglietto da visita.

Prima di preoccuparvi a parole di “voler meritare di essere la tua banca”, provate con i fatti a ‘rispettare’ chi con la sua vita di lavoro passata e presente ha contribuito e contribuisce al raggiungimento dei risultati.

Ecco alcuni esempi di come è gestita questa banca; ci si comporta in questo modo in nome del “dio” UTILE, in modo arrogante, tracotante, vergognoso.

Ma, Signor Presidente, io piuttosto mi chiedo come si sente Lei, che non perde occasione in doti seminari di parlare di ETICA, mentre osserva colui che Lei ha delegato a fare - come si dice - “il lavoro sporco”.

Mi chiedo come riesca a conciliare tutto questo con il Suo essere cattolico; certo, il poter ricorrere alla confessione consente di recuperare serenità (salvo ricominciare da capo, il giorno dopo).

Io, molto più laicamente, posso solo misurarmi con la mia coscienza, dalla quale non c’è via di fuga.

Freud diceva: *“morale è chi già reagisce alla tentazione avvertita interiormente, e ad essa non cede. Colui che prima si macchia di una colpa e poi, una volta in preda al rimorso, pone a se stesso elevati obiettivi morali, può essere sempre accusato di fare i propri comodi”*.

Mi vorrà perdonare, Signor Presidente, se esprimo voto contrario.

Alessandro Buffardi

Milano, 14.4.2005